LA CONCLUSIONE DI UNA BATTAGLIA IN DIFESA DEI COMBATTENTI PER LA LIBERTA'

Approvata al Senato la legge per i perseguitati antifascisti

L'azione delle sinistre, articolo per articolo, per migliorarne il contenuto

Dopo una riunione mattutina della commissione degli Interni, è tornato ieri pomeriggio alle ore 16 nell'assemblea del Senato, il nuovo testo della legge per le provvidenze in favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali. Che Scelba avesse vinto nella polemica con il presidente della D. C. on. Zoli, è apparso in modo estremamente chiaro dalle brevi parole illustrative pronunciate, in apertura dei lavori, dal relatore on. PIECHELE (d. c.). Egli infatti, ha annunciato che la commissione aveva accettato come base di discussione e di rielaborazione del disegno di legge il testo del governo. La battaglia condotta dai senatori di sinistra in commissione però ha dato egualmente i suoi frutti. Molti principi sostenuti dai comunisti e dai socialisti sono infatti stati accettati.

L'accordo invece non è stato possibile su due aspetti fondamentali della legge: la data di inizio dell'assistenza ai perseguitati antifascisti e la concessione dell'assegno a tutti gli aventi diritto. La maggioranza della commissione ha infatti, imposto la data del 28 ottobre 1922 e la concessione dell'assegno solamente a coloro che si trovano in condizioni di bisogno economico.

La battaglia degli emendamenti è cominciata sin dal primo articolo. Esso stabilisce che lo Stato deve dare un assegno vitalizio di benemerenza a tutti i perseguitati politici antifascisti che abbiano subito, per le persecuzioni, una perdita della capacità lavorativa del 30 per cento. L'assegno sarà pari a quello previsto dalla tabella D delle pensioni, compresi i relativi assegni accessori, per il raggruppamento ufficiali inferiori. Esso verrà dato se la perdita della capacità lavorativa sia stata provocata dalla detenzione in carcere per reato politico a seguito di imputazione o di condanna da parte del Tribunale speciale e dei tribunali ordinari per il periodo anteriore al 6 dicembre 1926; dalla assegnazione a confino di polizia o casa di lavoro; per atti di violenza o sevizia da parte di persone alle dipendenze dello Stato o appartenenti a formazioni militari o paramilitari fasciste o a emissari del partito fascista. Analogo assegno sarà attribuito ai perseguitati razziali che si trovino nelle stesse condizioni.

Numerosi sono stati gli emendamenti presentati dalle sinistre per migliorare questo primo articolo della legge. Essi però, salvo uno del compagno Pesenti ed uno del compagno Terracini, sono stati bocciati. Egualmente bocciata dall'assemblea è stata la proposta del monarchico Condorelli che cercava di escludere dall'assegno coloro che erano stati condannati durante la guerra. Altra importante discussione si è avuta quando il compagno TERRACINI ha proposto che venisse stabilito nella legge che dovevano avere diritto all'assegno anche coloro che erano stati seviziati non dalle squadre d'azione ma da singoli emissari del fascio Gava e la commissione in un primo tempo si sono opposti. ma il gruppo d. c. con alla testa Zoli ha fatto comprendere al ministro che si stava commettendo una gravissima ingiustizia. L'emendamento è stato approvato.

Sul secondo articolo, che stabilisce la concessione dell'assegno ai familiari dei caduti il governo ha subito un altro smacco in seguito alla proposta del compagno DONINI di equiparare gli orfani dei caduti antifascisti con gli orfani di guerra. Gava si è dichiarato contrario ma commissione ed assemblea hanno accettato la richiesta. Per un lievissimo scarto di voti invece il governo ha vinto sul problema della concessione dell'assegno ai soli perseguitati bisognosi. TERRACINI aveva chiesto in proposito la abolizione dell'articolo — il terzo della legge — ma la proposta è stata respinta con un piccolissimo scarto

Particolarmente minuziosa ed attenta è stata l'azione condotta dalle sinistre per migliorare i rimanenti quattro articoli della legge. In essi si stabilisce che i perseguitati antifascisti, che sono rientrati negli impieghi statali, quando saranno collocati a riposo dovranno godere almeno del minimo di pensione; che l'assegno di benemerenza spetterà in caso di morte alla vedova o ai figli; che lo Stato dovrà pagare i contributi previdenziali, per tutto il periodo delle carceri, del confino e dell'espatrio ai cittadini che prima della persecuzione versavano i contributi per l'assicurazione sulla invalidità e vecchiaia. In alcuni casi socialdemocratici, repubblicani e un gruppo di d.c. hanno votato con la Opposizione.

Terminato l'esame degli articoli, si sono levati a parlare per dichiarazione di voto i compagni Terracini e Lussu. TERRACINI ha annunciato che il gruppo comunista avrebbe votato a favore della legge, anche se insoddisfatto per le ampie modifiche apportate dal governo e dalla maggioranza al testo originario. Egli ha inoltre chiesto al ministro Gava se era disposto ad accettare un ordine del giorno in cui si invitava il governo ad aiutare, per le vie normali di assistenza, le famiglie dei perseguitati politici antifascisti caduti prima del 28 ottobre. Gava non ha accettato la richiesta e si è limitato ad assicurare che il governo sarebbe venuto incontro ai singoli casi prospettati dai senatori.

Il compagno LUSSU a sua volta, annunciando il voto favorevole dei socialisti, ha vivacemente criticato l'operato dei democristiani che, pur di stringere sempre più i loro rapporti con le destre, non hanno esitato ad imporre una legge che, per certi aspetti, offende l'antifascismo. Il disegno di legge quindi è stato approvato da tutti i gruppi, meno i missini che si sono assentati dall'aula.

Dopo gli auguri di rito per le feste natalizie LUSSU ha preso ancora una volta la parola per lamentare il fatto che l'Assemblea, nonostante gli impegni presi, non abbia approvato la legge per l'ordinamento delle regioni. Egli inoltre ha rilevato che il presidente del Consiglio non ha ancora risposto alla sua interrogazione sul trasferimento della famiglia Scelba a Villa Madama. In proposito, LUSSU ha pregato il presidente Merzagora di invitare Scelba a soprassedere al trasloco fino a quando il Parlamento non avrà espresso il suo parere. Dopo di che alle ore 21,45 il Senato è andato in vacanza.

CON DECORRENZA DAL LUGLIO SCORSO

Aumento del 4% dei salari nelle municipalizzate del gas

Il porto di Genova paralizzato dallo sciopero

Ieri mattina è stato raggiunto un accordo tra la Federazione delle aziende municipalizzate del gas e le organizzazioni dei lavoratori del gas aderenti alla CGIL, CISL ed UIL sulla parte economica del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende stesse. L'accordo prevede con decorrenza primo luglio 1954 un aumento delle retribuzioni conglobate nella misura del 3% applicabile anche ai lavoratori che avessero lasciato il servizio.

Oltre alle retribuzioni è stata aumentata di lire 2000 la gratifica annuale e sono state maggiorate le percentuali relative al compenso per lavoro notturno, per maneggio denaro, per l'ottava ora degli impiegati e per i capi operai.

E' stata rinviata, al proseguimento delle trattative, la fissazione della durata del contratto. Nel complesso i miglioramenti concordati rappresentano un 4% delle retribuzioni conglobate e si aggiungono ai benefici già conseguiti sulla parte del contratto precedentemente concordata.

In seguito all'atteggiamento della direzione generale della Purfina, che di fatto ha posto in condizione le C. I. degli stabilimenti di Roma, Genova e Milano di non poter espletare il loro mandato per la risoluzione di numerosi problemi interni da tempo sul tappeto, le tre C. I., considerata esaurita ogni possibilità di intesa, hanno invitato i sindacati nazionali di categoria (SILP e SPEM) a disporre dell'azione sindacale ritenuta necessaria per la risoluzione della vertenze.

Compatto lo sciopero dei portuali genovesi

GENOVA, 21. — Lo sciopero di 24 ore dei portuali genovesi ha avuto inizio stamani alle 6 paralizzando il porto. Nonostante il grande schieramento delle forze di polizia, i portuali si sono recati alle regolari chiamate dove hanno avuto luogo assemblee nel corso delle quali veniva deciso di intensificare la lotta. In una di esse cinque componenti il direttivo della Fenalporti (aderente alla CISL) si sono dimessi clamorosamente passando immediatamente all'organizzazione dei portuali aderente alla CGIL.

E' questa una prima risposta al tradimento operato dalla Fenalporti che, contrariamente al mandato affidatogli dai lavoratori, ha accettato supinamente tutte le proposte degli industriali e degli armatori, dichiarandosi contro lo sciopero.

Lo sciopero del personale dell'Ufficio italiano dei cambi

Ieri per 24 ore il personale dell'Ufficio italiano dei cambi ha incrociato le braccia in segno di protesta verso l'Amministrazione che continua a dimostrare l'incomprensione più assoluta verso le richieste di questi lavoratori che sono costretti a subire un trattamento economico tra i più bassi.

E' questo, nel giro di breve tempo, il secondo sciopero effettuato dalla categoria dopo che i rappresentanti avevano espletato numerosi interventi presso l'Amministrazione per una risoluzione pacifica della vertenza.

L'agitazione dei mutilati per le pensioni di guerra

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra comunica:

«Il Comitato centrale dell'A.N.M.I.G., riunitosi in questi giorni, rilevando con vivissima soddisfazione come le manifestazioni pubbliche promosse nel quadro della agitazione per l'adeguamento delle pensioni di guerra, si siano svolte con solennità e compostezza, ha plaudito all'opera intelligente del presidente nazionale avv. Pietro Ricci e dell'Esecutivo.

«Il Comitato centrale ha deliberato di continuare nelle manifestazioni in tutta Italia e proseguire ed intensificare l'opera di propaganda presso il popolo e i parlamentari per la pronta discussione ed approvazione del progetto di legge da tempo innanzi alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, stabilendo infine, se ogni altro mezzo sarà stato vano, di indire una grande manifestazione a carattere nazionale in Roma, allo scopo di presentare al Parlamento e al governo, con le bandiere della Patria, le richieste dei mutilati sull'adeguamento delle pensioni di guerra, riconosciute all'unanimità legittime e improrogabili dal Senato della Repubblica su ordini del giorno Gava (1950) e Di Giovanni (1953) accettati dal governo».

Il compagno Brini arrestato a Bologna

BOLOGNA, 21. — Questa mattina è stato tratto in arresto il compagno Giuseppe Brini, direttore del settimanale della Federazione provinciale del PCI «La lotta». Due carabinieri si sono presentati, alle 6,30, all'abitazione del compagno Brini, in via Bellaria 18, e l'hanno prelevato in ottemperanza al mandato di cattura emesso dal Procuratore militare dr. Grassi. Successivamente è stato dichiarato all'avv. Sigfrido Coppola, intervenuto presso la Procura militare, che il direttore de «La lotta» era stato arrestato in base all'art. 61 del C. P. militare di pace, per vilipendio delle forze armate, con particolare riferimento alla polizia.

Il compagno Brini, fu valoroso comandante partigiano.

Indagini nel Friuli sullo scandalo INGIC

UDINE, 21. — Si apprende che il Consigliere di Stato prof. Ugo Severini, che per incarico del ministero delle Finanze sta svolgendo un'inchiesta sull'attività dell'INGIC nel Friuli.

LA RIUNIONE DEL COMITATO CENTRALE DELLA F.G.C.I.

Una grande inchiesta sulla scuola proposta dalla gioventù comunista

Il rapporto di Pecchioli — L'ingresso degli studenti comunisti nelle Associazioni Goliardiche come contributo al movimento unitario per il rinnovamento dell'insegnamento

Il tema del rinnovamento della scuola italiana e della azione della gioventù comunista per il rafforzamento e l'unità del movimento studentesco è stato al centro della prima giornata dei lavori del Comitato Centrale della FGCI, apertisi ieri mattina. Il rapporto, presentato a nome della segreteria della FGCI dal compagno Ugo Pecchioli, e lo ampio dibattito che ne è seguito sono partiti dalla situazione di crisi della scuola, per arrivare infine alla proposta di una grande inchiesta nazionale sull'insegnamento, inchiesta che dovrebbe esser condotta dalle organizzazioni studentesche e sostenuta da tutte le organizzazioni democratiche per giungere a puntualizzare, davanti a tutto il Paese, i termini di una radicale riforma della scuola.

Il movimento studentesco, nel corso degli ultimi due anni, si è maturato secondo nuovi orientamenti e nuove esigenze, esprimendo, anche se tra perplessità e contraddizioni, alcuni tratti comuni, alcune aspirazioni unitarie. Queste aspirazioni sono state indicate dal compagno Pecchioli in tre motivi fondamentali: il richiamo costante agli ideali dell'antifascismo, espressi dalla Resistenza, come condizione dell'inserimento dei giovani studenti nella vita democratica del Paese; l'aspirazione ad una scuola che educhi alla conoscenza critica della realtà, dei problemi nazionali, che formi quadri in grado di impegnarsi con capacità adeguate nella vita sociale e politica del Paese; l'esigenza infine di una piena autonomia nell'impostazione e nella soluzione dei problemi studenteschi rispetto alla direzione politica e culturale della vecchia classe dirigente.

In questi tre motivi si trovano implicite le basi per un contatto più ampio tra il mondo del lavoro e il mondo della scuola e per rovesciare gli attuali rapporti tra l'insegnamento e la vita nazionale. D'altra parte, il carattere di classe della scuola italiana si è sempre più accentuato a mano a mano che la vecchia classe dirigente rinunciava a qualsiasi funzione nazionale, e dalla scuola chiedeva funzionari «esecutori di ordini» e non quadri intellettuali capaci di inserirsi in modo autonomo e di esercitare il loro peso nella vita nazionale.

Pochi giorni fa — ha ricordato Pecchioli — il presidente della FIAT ribadiva questa concezione conservatrice dell'insegnamento: «non è necessario — egli affermava in una intervista a un giornale universitario — che l'Università produca laureati specializzati o uomini di cultura. Oggi alla borghesia italiana sono necessari tecnici del mercato, bravi amministratori aziendali, buoni finanzieri, scrupolosi esecutori».

A queste concezioni si sono adeguati i ministri clericali — oggi Ermini — sforzandosi di portare nella scuola i metodi d'insegnamento e di studio americani.

Pur tra contraddizioni, limiti e superficialità, i motivi comuni espressi oggi dai singoli gruppi che costituiscono il movimento studentesco antifascista confluiscono tutti in una profonda esigenza di rinnovamento, in polemica aperta con la vecchia classe dirigente, cui si addebita la colpa dell'attuale situazione di crisi e l'incapacità di offrire soluzioni a questa crisi. A questo proposito il compagno Pecchioli ha sottolineato la necessità che le aspirazioni comuni non solo ai comunisti ma a tutto il movimento studentesco democratico possano confluire in una organizzazione unitaria, libera, aperta a tutti, che si colleghi alle tradizioni democratiche della scuola italiana. Mentre nelle scuole medie attorno ai giornaletti d'Istituto si raccolgono in modo unitario le forze studentesche, nelle Università le Associazioni goliardiche, che si rifanno a quelle tradizioni che appunto videro in passato il movimento studentesco saldamente ancorato ai problemi dell'unità e del risorgimento nazionale, oggi possono divenire effettivamente le associazioni unitarie, libere, aperte a tutti coloro — compresi gli studenti cattolici — che non siano chiusi su posizioni oscurantistiche e capaci di raccogliere e portare avanti gli ideali di rinnovamento che muovono la parte più avanzata degli studenti italiani.

«Per questo — ha affermato Pecchioli — noi poniamo l'esigenza di un ingresso degli studenti comunisti nelle Associazioni goliardiche». Questo inserimento, non deve essere visto nè come un tentativo di colpo di mano verso le organizzazioni goliardiche, nè come una capitolazione o una rinuncia alle organizzazioni democratiche più avanzate, costituite dagli studenti comunisti nel corso degli ultimi anni. Esso vuol essere il contributo più attivo degli studenti comunisti alla vita goliardica, il loro apporto unitario alla soluzione dei problemi studenteschi, al rafforzamento della loro vita associativa, alla lotta per il rinnovamento della scuola italiana.

Su questi temi indicati dal compagno Pecchioli, si è sviluppata un'ampia discussione con gli interventi dei compagni Fais, sulle esperienze unitarie degli studenti siciliani realizzate malgrado le interferenze delle gerarchie clericali; Vanna Gentili, sulla funzione che la scuola dovrebbe avere per l'emancipazione della donna; Benassi, sulla crisi della scuola in Sardegna; Curzi, per l'ingresso degli studenti comunisti nell'U.G.I.; Giunti, sulla necessità di interessare tutto il movimento giovanile democratico alle questioni studentesche; Sussi, di Torino sull'influenza esercitata dai grandi gruppi monopolistici sullo insegnamento scolastico.

Cattolici e comunisti a Milano discutono sui problemi dei giovani

Gli interventi del compagno Resta e del vice presidente dell'Azione cattolica lombarda — Una relazione del d.c. Galli

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 21 — L'esigenza di un più stretto e democratico colloquio fra le forze politiche e, in particolare, quelle dei movimenti giovanili, del nostro Paese è stata sabato scorso chiaramente ribadita dal successo riscosso da un convegno organizzato dalla rivista *Servire*, del movimento cattolico

E senza dubbio, è stato quello dell'unità l'aspetto più interessante del Congresso che molti oratori, intervenendo nella discussione, hanno tenuto a sottolineare: così alla tribuna abbiamo visto avvicendarsi giovani cattolici e giovani comunisti e tutti ugualmente hanno portato il loro contributo appassionato alla discussione che si è svolta in particolar modo attorno al problema della disoccupazione giovanile e al problema della scuola. La maggior parte degli oratori è stata concorde nel denunciare la situazione drammatica delle migliaia e migliaia di giovani che ogni anno vanno ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, che la società respinge ai margini della vita. Sono oltre 200.000 i giovani che ogni anno offrono la propria intelligenza e le proprie braccia. Ma quanti di loro riescono a trovare un'occupazione, ad inserirsi concretamente nella vita del Paese? Non è possibile dirlo. Certo è che il problema della disoccupazione giovanile si aggrava d'anno in anno.

All'onorevole d.c. Galli, che ha portato una ricca documentazione sul questo problema, hanno fatto eco le parole di giovani operai e studenti i quali hanno sottolineato come, se oggi la sfiducia e l'amarezza si sono impadronite della gioventù, la ragione debba essere ricercata in primo luogo nella situazione di miseria in una dura realtà che al giovane offre solo preoccupazioni difficoltà, che lo respinge e lo fa sentire inutile.

Ma da questa situazione i giovani vogliono uscire e lo hanno espresso chiaramente, senza mezzi termini. Il signor Valente, portando il saluto dei giovani musicisti di Italia che tenevano il loro convegno in una sala accanto, ha avvertito questa esigenza quando ha assicurato il suo appoggio alla lotta «per una società di giustizia, una società nostra, i cui artefici devono essere in primo luogo i giovani».

Nel quadro delle iniziative per intraprendere questa lotta, unanime approvazione ha ottenuto dal congresso la proposta di una grande inchiesta parlamentare sulla gioventù, alla quale tutte le organizzazioni si sono impegnate a dare il loro fattivo contributo. Una inchiesta che dovrà porre di fronte a tutto il Paese il problema della gioventù italiana

Tutto ciò è stato sottolineato dal giovane del movimento scoutistico cattolico Merlo, dal vicepresidente della Azione Cattolica e dal giovane comunista Resta che ha ricordato come il più bel capitolo della storia d'Italia sia stato scritto proprio con la lotta di Liberazione, movimento unitario al quale la nuova generazione ha dato un contributo di sangue e di eroismo.

CONTRO L'AMMONIZIONE PER DUE ANNI

Respinto il ricorso di Lucky Luciano

La Corte d'Appello presso il ministero degli Interni ha respinto nella tarda serata di ieri il ricorso presentato dal celebre Lucky Luciano, che come è noto fu costretto ad abbandonare all'inizio del '46 il territorio degli Stati Uniti quale cittadino «indesiderabile», contro il provvedimento di ammonizione della durata di due anni deciso contro di lui dalla Commissione per i provvedimenti di polizia di Napoli.

Come è noto, Lucky Luciano che in realtà si chiama Salvatore Lucania, nato a Lergara Friddi in provincia di Palermo il 24 novembre 1897, fu per decenni uno dei capi del mercato internazionale degli stupefacenti in America. Da quando è giunto in Italia, però, a suo carico non si è potuto contestare alcun reato specifico, nonostante la assidua vigilanza della polizia italiana. Il Luciano fa una vita apparentemente del tutto tranquilla, mostrando di prediligere le corse e le scommesse

Il provvedimento di ammonizione è molto fastidioso per lui, poichè lo obbliga a rientrare in casa entro le ore 21, a presentarsi periodicamente alle autorità di polizia e a frequentare solo molto limitatamente i locali pubblici Pertanto, il Luciano presentò mesi or sono il ricorso, nella speranza che il provvedimento venisse revocato.

Per dimostrare quanto egli tenesse alla revoca, Lucky Luciano è venuto a Roma da Napoli, città in cui risiede, nella mattinata di ieri l'altro; dopo aver preso alloggio nell'elegante Hotel Quirinale, nel pomeriggio si è recato in Questura, dove è stato ricevuto da un funzionario della 1. divisione di Polizia giudiziaria.

L'attesa di Lucky Luciano è stata delusa. In serata, come abbiamo detto, si è appreso che la istanza di ricorso è stata respinta.

VOLEVA VEDERE IL FILM SENZA PAGARE

Cade dal soffitto di un cinema e si aggrappa a un cornicione

ANDRIA, 21. — La proiezione di un film giallo in un cinema cittadino è stata improvvisamente interrotta questa sera dalla caduta dal soffitto di un giovanissimo «portoghese», un ragazzo di circa 13 anni che fortunatamente è rimasto illeso. Nella sala gremita di spettatori, si è diffuso un gran panico. Intanto alcune maschere sono riuscite a raggiungere il ragazzo che penzolava nel vuoto aggrappato ad un cornicione.

Il giovanetto era salito sul tetto del cinema dall'esterno servendosi di una scala a pioli. Quindi, sfondata una finestra, era penetrato nel sottotetto in masonite della sala Improvvisamente, però, un pezzo di masonite cedeva ed il ragazzo, dopo un volo di alcuni metri, riusciva ad aggrapparsi ad un cornicione rimanendo sospeso sulla platea. Il tonfo dei detriti e l'urlo del ragazzo avevano fuggi fuggi generale mentre venivano accese le luci. Appena è stato portato a terra, però il ragazzo con uno strattone è riuscito a fuggire.

Lieve scossa tellurica in provincia di Teramo

TERAMO, 21 — Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita stamani alle 2.35 a Campli. Gli abitanti, vivamente impressionati, si sono riversati nelle strade.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svende cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici. facilitazioni - Tarsi 3: (dirimpetto Enal). 10

A ELIMINARE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A PATENTATEVI economicamente «All'Autostrano» - Emanuele Filiberto 60. Via Turati (778.575). 201910

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati (Catenine - Fedi - Bracciali - Collane ecc.) da seicentolireGrammo a settecento. vastissimo assortimento. ORULOGI ORO 7000. I prezzi PIU' BASSI D'ITALIA da non temere concorrenza «SCHIAVONE» Montebello 88.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest 10-12
Prof Grand'Uff DR BERNARDIS
Spec. Derm Clin Roma-Parigi
Docente Un St Med Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE - Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine
LABORATORIO.
ANALISI MICROS. SANGUE
Direttore Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica endocrina Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali, anomalie Forme ribelli cure rapide radicali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 Consultazioni massima riservatezza

Anisetta MELETTI
sempre deliziosa